

## Home video A Rimini contro i pirati

MILANO. Arrabbiati, gli associati della Univideo (le società di distribuzione dell'home video), lo sono sempre. E come sempre, l'oggetto della loro «passione» è la pirateria. Ma quest'anno il tono della polemica è un tantino più lieve, addirittura più dimesso. Merito, sicuramente, dei risultati della stagione 1991/92 che, a dispetto della recessione e della crisi, viaggiano con il vento in poppa, con un incremento del 7,7 per cento del fatturato (passato da 381 miliardi a 412 miliardi) e del 15,4 per cento del numero di cassette vendute.

Certo, a questi dati (che segnalano un leggero calo del noleggio) mancano quelli molto più interessanti della annuale ricerca Intermatrix: ma di quelli si parlerà a giugno, alla terza edizione di Home Video Insieme. Anzi, l'appuntamento riminese sarà - dicono gli uomini di Univideo - un ponte lanciato sul futuro. Un futuro che a Rimini avrà un nome, Mediasfera (una nuova area espositiva creata per l'occasione), e un obiettivo: illustrare l'evoluzione dell'intrattenimento domestico. Del quale la videocassetta pare ormai diventata uno dei tanti componenti, insieme al compact disc per la musica, al laser disc, al compact disc per le foto, «Strumenti interdisciplinari dell'home video», assicurano gli associati Univideo. Ma al di là dell'oceano il giudizio è diverso e regala alla videocassetta non più di tre anni di vita. Alla mostra di Rimini il compito di conciliare o riconciliare le due scuole di pensiero.

## Ciclo tv Al «Nuovo cinema Italia» Su Canale 5

Tentare non nuoce. A volte (si spera) nemmeno alla «salute» dei dati Auditel. Proprio quei dati al cui giudizio, dovrà sottoporsi, invocando clemenza, anche il ciclo Nuovo cinema Italia, in programma da domani sera (alle ore 23 circa) su Canale 5. Nata da un'idea di Mario Sesti e Massimo Del Frate, la breve rassegna televisiva proporrà otto appuntamenti (ogni sabato, esclusa la vigilia di Pasqua) con il giovane cinema italiano. Si parte con *Stanno tutti bene* di Giuseppe Tornatore; al quale seguiranno *La settimana della zingari*, di Daniele Luchetti, *Piccoli equivoci* di Ricky Tonazzoli, *Cavalli si nasce* di Sergio Stainò, *L'aria serena dell'ovest* di Silvio Soldini, *I cammelli* di Giuseppe Bertolucci, *Corsa di primavera* di Giacomo Campitelli e *Il mio caro dottor Gasser* di Roberto Faenza. Come «griglia» di titoli non è male. Visto che rispecchia, magari con qualche compromesso, anche il fermento di idee che si sono affacciate, con alterne fortune, negli ultimi anni.

Più complesso, invece, è articolare un discorso sull'operazione. Premesso che le intenzioni sono indubbiamente lodevoli, stupisce un po' la collocazione della rassegna: il sabato sera non è di sicuro uno dei giorni più fortunati per il cinema in tivvù. Soprattutto quando si tratta di esperimenti «a rischio». E, ancor più stupisce intuire che *Nuovo cinema Italia* potrebbe essere una iniziativa «una tantum», irripetibile, indipendentemente dall'esito dei risultati, auditel. Forse, se il ciclo andrà bene, se lo share sarà soddisfacente, sentiremo in futuro parlare di rassegne sul cinema d'autore europeo ed americano.

Ma allora, non conveniva rischiare un po' di più, proponendo un ciclo «usa e getta» in un «giorno diverso» dal sabato? Così com'è stato collocato, non rimane che sperare nel pubblico della *Corrida*. E augurarsi che resti incollato all'amico Canale 5 per vedere anche il film di Soldini o di Tonazzoli (per fare due nomi). Ma è un po' come imporsi di credere seriamente ai miracoli. Che in televisione, è vero, possono pure succedere. Sempre che non tocchino il portafoglio degli utenti pubblicitari, più interessati alla moltiplicazione dell'ascolto e dello share che non a quello delle voci e delle idee del nuovo cinema italiano.

## Aria da dandy, l'ex leader dei Roxy Music presenta il suo nuovo album, che raccoglie nove celebri cover

# Un «Taxi» rock per Bryan

Nuovo disco per Bryan Ferry, raffinato leader dei compianti Roxy Music. *Taxi* esce a sei anni dal precedente lavoro solista e propone una serie di rifacimenti di brani altrui, da Nat King Cole a Presley e i Velvet Underground. Voce languida e suoni ipercaricati, fra ritmi soul-dance e ballate avvolgenti: in autunno un tour, mentre ad inizio 1994 verrà pubblicato *Horoscope*, l'album di inediti più volte rimandato.

### DIEGO PERUGINI

MILANO. Se ne è preso di tempo il raffinato Bryan Ferry, leader di uno dei gruppi più importanti del rock inglese, i Roxy Music: aria da dandy, sguardo languido, voce al veluto, sorta di «crooner» aggiornato, cantante confidente della scena pop. Questa l'immagine più accreditata di Ferry, che parallelamente alla carriera con la band (scioltasi una decina d'anni fa) ha condotto una seconda vita artistica, da solista: in tutto, il nostro ha inciso sette album, l'ultimo dei quali, *Bête Noire*, uscito nel 1987. Adesso Bryan ritorna alla carica con *Taxi*, che comprende nove «cover», personali rifacimenti di brani altrui: sei anni sono passati, un periodo difficile, con diversi mutamenti di rotta. «Dopo un estenuante tour ho cominciato a lavorare a un nuovo disco in studio», spiega, «dove volevo raccogliere esperienze e idee diverse. Il

titolo era *Horoscope*; segnava il riflesso di un periodo non facile per me, complicato anche la rottura col mio manager. L'album era praticamente pronto e volevo pubblicarlo subito perché mi piaceva moltissimo: ma al tempo stesso mi sono accorto che era un lavoro in prospettiva, forse troppo difficile per il grande pubblico. E non è giusto lavorare pensando solo a te stesso, pubblicando poi qualcosa che la gente non sa apprezzare: così ho pensato di accantonarlo momentaneamente, per riprenderlo più avanti col dovuto distacco. E un'opera a cui tengo molto e voglio che anche la gente ne sia partecipe». Allora Ferry ha ripiegato su un mestiere che sa fare con grande classe: l'interprete puro. E ha ripescato una manciata di brani altrui, più o meno recenti: alcuni conosciuti altri meno. Bryan li ama, questa è



Bryan Ferry ha presentato il suo nuovo album «Taxi»

la semplice motivazione che ha guidato la scelta: il singolo è la celebre *I Put a Spell on You* di Screaming Jay Hawkins, in cantabile e orecchiabile. Ma all'appello rispondono anche un pezzo dal repertorio di Nat King Cole, *Answer Me*, uno da quello di Elvis Presley, *Girl of My Best Friend*, uno dai Velvet

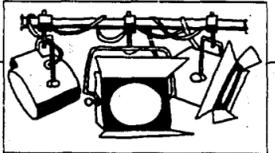
Underground, *All Tomorrow's Party*. E ancora, un vecchio hit delle Shirelles, *Will You Love Me Tomorrow*, una miscelata canzone scritta da Homer Banks, *Taxi*, e persino un ardito rifacimento del «tradizionale» *Amazing Grace*. Il trattamento riservato da Ferry alle canzoni è elegante e

raffinato, suoni pregevoli e curatissimi, mescolanza di tratti soul-dance e ballate languide: su tutto la voce calda e felpata del protagonista, per un disco omogeneo e piacevolissimo. «Per me rifare pezzi scritti da altri è un'esperienza molto confortante, direi quasi salutare e anche creativa: mi dà la

possibilità di esprimermi diversamente, sviscerare melodie, trovare nuovi arrangiamenti. È la terza volta che pubblico un disco di questo genere: è un momento rilassante e divertente». Parla mollissimo, Ferry, si dilunga a dismisura nelle risposte; e analizza anche la possibile riunione dei Roxy Music. «In queste cose ci sono sempre i pro e i contro: quando i dinosauri del rock si rimettono insieme non si sa mai quello che può accadere. Potrebbe essere una cosa interessante riprendere a lavorare con Brian Eno dopo vent'anni: in ogni caso non posso dimenticare gli anni Settanta coi Roxy. È stato un periodo fantastico, c'era un turbine di idee ed energie, non ci fermavamo mai: vivevamo ad alta velocità, era tutto molto affascinante. E la gente ci seguiva alla grande».

Difficilmente, comunque, rivedremo i Roxy prima del 1994: Bryan andrà in tour in autunno, quindi pubblicherà il famigerato *Horoscope* a gennaio. Curiosità: Ferry doveva girare un film con Sylvester Stallone, dove avrebbe interpretato la parte del cattivo. Ma il muscoloso italo-americano ha voluto un partner più professionale di un semplice cantante rock: provaci ancora, Bryan.

### SPOT



**SCALA: SALTA L'OPERA DI ALDO CLEMENTI.** Slitta di un anno la prima rappresentazione di *Carillon*, nuova produzione del Teatro alla Scala di Milano (musiche di Aldo Clementi) che avrebbe dovuto debuttare il 6 maggio prossimo al Teatro Lirico. Lo spostamento al settembre del '94 è dovuto a non meglio precisati problemi di ordine logistico. Al posto di *Carillon* andrà in scena *Il uolo dissolto* di Mietta Corli, musiche di Franco Donatoni.

**A ROMA «MAYERLING» DI BARBARA GIURANNA.** Debutta martedì prossimo al teatro dell'Opera di Roma *Mayerling* di Barbara Giuranna, un lavoro che ricostruisce la morte di Rodolfo d'Asburgo e Maria Vetsera e che non era più stato allestito dal 1962.

**«MODA» E «KING» AL GRUPPO MONTI?** Sarebbe in corso una trattativa per la cessione al gruppo Monti di due testate della Eri, *Moda* e *King*. Ne dà notizia il Comitato di redazione, dichiarandosi preoccupato poiché il gruppo Monti ha avuto in questi giorni l'onore delle cronache per oscuri episodi sui quali sono chiamati a far luce la magistratura e l'Ordine dei giornalisti. La cessione sarebbe quindi un'eutanasia ai danni di due testate che godono di ottima salute editoriale.

**TEATRO: IL BANDO DEL PREMIO RICCIONE.** Dieci milioni di lire al miglior testo teatrale e 50 milioni come contributo per l'allestimento al copione che offra i migliori requisiti per la messinscena, più un riconoscimento intitolato a Pier Vittorio Tondelli per gli autori al di sotto dei trent'anni: ecco le opportunità offerte dal Premio Riccione-Ater. Le opere inviate in dieci esemplari dattiloscritti alla segreteria del premio, Palazzo del Turismo, 47036 Riccione (Forlì). Scadenza per la presentazione il 15 maggio prossimo.

**SERATA IVES A «DISSONANZEN».** Il terzo incontro della rassegna «Dissonanzen», lunedì prossimo alla Galleria Toledo di Napoli (ore 21.15), sarà interamente dedicato alla musica di Charles Edward Ives, compositore statunitense poco frequentato nel nostro paese. In programma *23 Songs* eseguiti da Clarissa Romani (soprano) e Maria Di Pasquale (pianoforte) e sei brani strumentali. Nell'intervallo una breve lezione di Gordon Pole, docente di letteratura nordamericana all'Istituto orientale, sulla rotura delle convenzioni linguistiche nell'opera di Ives.

**TORNA DE BERARDINIS.** Debutta giovedì 18 marzo al Teatro Mercadante di Napoli *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Regia, ideazioni luci e spazio scenico, colonna sonora di Leo De Berardinis. Allo spettacolo partecipano Antonio Neiwiler, Francesca Mazza, Marco Sgroso, Elena Busci, Donato Costantini, oltre a De Berardinis nel ruolo di Ives. La pièce è in scena fino a domenica 21 marzo.

(Cristiana Paternò)

## Il film. «Cominciò tutto per caso»

# Una filippina modello Baglioni

### ALBERTO CRESPI

**Cominciò tutto per caso.** Regia: Umberto Marino. Sceneggiatura: Umberto Marino, Elisabetta Zincone, Ottavio Sabatucci, Maria Lourdes Carmo. Fotografia: Alessio Gelsini. Interpreti: Margherita Buy, Massimo Ghini, Barbara Jane Ricasa, Raoul Bova, Laura Marconi, Ludovica Modugno, Italia, 1993.

Milano: Mignon Roma: Eden, Maestro

Si resta lievemente sconcertati davanti a questo esordio nella regia di Umberto Marino. Esci dalla sala come se ti fosse passato addosso un Tir. Perché Marino (Commedialogo di vaglia, basti ricordare *La stazione* e *Italia-Germania 4 a 3*, entrambi divenuti film apprezzabilissimi) ha voluto mettere tutto, ma davvero tutto, nella sua «opera prima» per il grande schermo. La fine del comunismo, la condizione degli extracomunitari, la coppia in crisi, la scoperta del primo

amore, il difficile mestiere d'attore, la riflessione sulla tv come linguaggio che incrocia le culture, l'uso ironico e romantico al tempo stesso della musica popolare (Baglioni, come se piovesse), l'elogio degli «idioti» (in senso dostoevskiano, s'intende), persino un finale-omaggio a Chaplin che ci si poteva risparmiare. Tutto. Troppo. Veramente troppo. *Cominciò tutto per caso* è la storia di una famiglia e della loro «filippina»: una di quelle ragazze che arrivano da Manila o dintorni per servire nelle case degli italiani spendacciosi. Stefania e Luca (lei attrice, lui giornalista) hanno appena avuto una bimba pestifera, una baby-sitter, e la giovane Manila sembra cascare a fagiolino. Le cose si complicano quando dalla campagna giunge, per aggiustare un lavandino che perde, il cuginetto Romolo, tanto carino, tanto scemo e tanto buono. Tra Manila e Romolo è colpo di fulmine, ma le rispettive famiglie (una in pro-



Raoul Bova e Barbara Jane Ricasa nel film «Cominciò tutto per caso» di Umberto Marino

vincia di Manila, l'altra in provincia di Viterbo) si oppongono, e Manila viene richiamata nelle Filippine. Nel frattempo scoppia il matrimonio fra Stefania e Luca, causa coma. E Stefania, in piena crisi affettiva, decide di risolvere i problemi altrui: imbarca Romolo su un volo per Manila, ignorando che Manila sta a sua volta volando verso Roma.

Narrata dalla voce fuori campo di Stefania, e intervallata dalle scene dell'orrida tele-novela *Esmeralda* che l'attrice

sta doppiando, *Cominciò tutto per caso* vorrebbe forse, nel profondo, essere una farsa alla Pedro Almodóvar. Anche il regista spagnolo (sia nella *Legge del desiderio*, sia in *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*) ha scelto dei doppiatori come eroi dei propri film, per creare un contraltare ironico alle loro buffe tragedie. Ma Marino non porta fino in fondo questa scelta, alterna registri troppo lontani, vuole fare al tempo stesso la fiaba, la pochade, la commedia di costume, con la tele-

## Il film. «L'armata delle tenebre»

# Ma che risate con gli scheletri

### MICHELE ANSELMI

**L'armata delle tenebre.** Regia e sceneggiatura: Sam Raimi. Interpreti: Bruce Campbell, Embeth Davidtz, Marcus Gilbert, Usa, 1992.

Roma: Quirinale, Reale

Sam Raimi è un burlesco di talento. Piccolo maestro riconosciuto di un horror «astronomico» (arti tagliati, liquidi verdognoli, corpi rosolati) spavalidamente riassunto nella *Casa* uno e due, questo trentenne dell'ottuso eroe della serie, È lui, l'imbecillo Ash, a organizzare la resistenza contro l'armata di scheletri che ha risvegliato cercando di impossessarsi del mitico libro dei morti. Risucchiato nel XIV secolo dall'avventura precedente, l'eroe sembra la presa in giro di Mad Max: doppiata nella farsa, bicipiti bene in vista e sega elettrica innestata sulla mano monca, Ash applica la ricetta Bush alle dispute medioevali. «Dammi un po' di zucchero, baby», sospira alla

«quel corpo serve solo a spezzettarsi e ricomporsi», l'entusiasta Marco Giusti definisce Raimi «il più europeo dei registi horror americani», rintracciando nella sua cultura visiva un singolare impasto di Mario Bava e Paolo Uccello, Stanley Kubrick e Piero della Francesca.

Ma forse non servono «struzioni» per l'uso per gustare questo terzo capitolo della *Casa* che proietta in un Medioevo reinventato nel deserto californiano l'ottuso eroe della serie. È lui, l'imbecillo Ash, a organizzare la resistenza contro l'armata di scheletri che ha risvegliato cercando di impossessarsi del mitico libro dei morti. Risucchiato nel XIV secolo dall'avventura precedente, l'eroe sembra la presa in giro di Mad Max: doppiata nella farsa, bicipiti bene in vista e sega elettrica innestata sulla mano monca, Ash applica la ricetta Bush alle dispute medioevali. «Dammi un po' di zucchero, baby», sospira alla



Bruce Campbell è Ash, eroe maldestro, nel film «L'armata delle tenebre» di Raimi

bella principessa Sheila dopo aver sgominato il mostro del pozzo ed essere stato acclamato uomo del destino, mentre il mago del castello gli promette il ritorno al patto a tutto che...

Parodiando *Excalibur* chissà quanti altri film del filone *fantasy*, Raimi allestisce una farsa in costume che non dispiacerebbe ai Monty Python dei *Banditi del tempo*: il dettaglio atroce si annulla nello

sberleffo, la stupidità del personaggio (reso con goliardica immedesimazione da Bruce Campbell) contagia l'ambiente. E i prodigiosi effetti speciali dell'*Intrusion* fanno il resto, creando l'illusione, ad esempio, di centinaia di scheletri in marcia, di tre maligni Ash lillipuziani prodotti dalla rottura di uno specchio, di mandibole che si allungano e si deformano, di ossa dispettose.

Alla fine si ride della baldanza rambesca di Ash, contrappuntata da una *Marzia della morte* di ascendenza nordica che riduce in burletta ogni interpretazione «colta» in nome di una demenzialità ruspante e infantile. Non per niente l'eroe dimentica ogni volta la parola d'ordine - «Klaatu Varada Nikto», citazione da *Ultimatum alla terra* informa Ghezzi - peggiorando così la propria situazione di yankee *doc* trapiantato nel mondo delle favole.

## ASTERISCHI materiali per una moderna critica del capitalismo

L'EDITORIALE  
La crisi italiana  
di Piero Di Siena

### L'INFORMAZIONE NELLA LOTTA TRA I POTERI

scritti di Vincenzo Vita, Alberto Leis, Giorgio Grossi,  
Gloria Buffo, Dario Natoli, Ugo Spagni, Stefano Balassone

L'INCHIESTA  
Alba Solaro  
Giovani e centri sociali a Roma

I SAGGI  
Ugo Boggero - Enrico Melchionda  
I nodi irrisolti dell'unità europea

Anicet Le Pons  
Maastricht da buttare

N. 3/92  
GANGEMI EDITORE

## GERAS ASSICURAZIONI

Milano - Roma - Napoli

## NASCE CON GERAS UNA NUOVA SQUADRA

L'amore in comune per il ciclismo ed il desiderio di contribuire a migliorarlo hanno consolidato un rapporto di stima ed amicizia tra il dr. Luigi Gastaldi, manager assicurativo, ed Emanuele Bombini, più volte azzurro del ciclismo su strada.

Insieme hanno approntato un programma triennale che prevedeva la creazione di una forte compagine dilettantistica nell'Oltrepiù sponsorizzata dalla GERAS Assicurazioni.

L'intesa tra Gastaldi e Bombini era che, qualora i risultati fossero stati positivi per i primi due anni di attività, si sarebbe allestita al terzo anno una formazione di ciclisti professionisti che avrebbe consentito il passaggio di categoria ad alcuni tra i più forti dilettanti.

Così è stato e oggi sta nascendo nell'Oltrepiù, sotto la guida tecnica di Bombini e manageriale di Gastaldi, una nuova squadra professionistica sempre sponsorizzata dalla GERAS Assicurazioni che ha già raggiunto un accordo di co-sponsor con la MECAIR del comm. Messina e che sta definendo i contatti con altre aziende leader per far fronte al rilevante impegno economico previsto.

Il ciclismo ha bisogno di strutture moderne e di grande preparazione professionale per poter ottenere risultati tecnici di rilievo sia con atleti di valore già consolidati che con giovani di sicuro avvenire.

L'OLTREPÙ '93 con MECAIR e GERAS ASSICURAZIONI ha le carte in regola per proseguire anche tra i «prof.» la sua tradizione di vittoria.



Moreno Argentini  
leader della squadra